

Vangelo
e società

100^a Giornata dell'Università Cattolica Giuliodori: siamo a fianco dei giovani

ENRICO LENZI
Milano

Ancora un anniversario importante per l'Università Cattolica del Sacro Cuore: oggi si celebra la 100^a Giornata dedicata all'ateneo dei cattolici italiani. Una Giornata fortemente voluta e sostenuta dalla beata Armida Barelli, cofondatrice con padre Agostino Gemelli dell'ateneo, e che ottenne da Pio XI la possibilità di organizzare ogni anno un momento di raccolta fondi e di sensibilizzazione sull'allora neonato ateneo (i corsi erano partiti il 7 dicembre 1919). È passato un secolo dalla prima edizione e molte cose sono cambiate, ma non l'attaccamento dei cattolici al loro ateneo. Lo dimostra anche la Conferenza episcopale italiana che ogni anno fa precedere la Giornata da un Messaggio nel quale pone un tema su cui riflettere. Quest'anno il titolo parla di «domanda di futuro, i giovani tra disincanto e desiderio». Ne parliamo con il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, dell'Azione cattolica e presidente della Commissione episcopale per l'educazione.

Eccellenza, il Messaggio Cei intercetta lo smarrimento che coglie le giovani generazioni verso il futuro. Quali segnali avete colto nell'ambito dell'ateneo?

Possiamo parlare di più segnali a diversi livelli, a cominciare da quello più profondo e nascosto: quello esistenziale. Si evidenziano, soprattutto dopo il Covid, difficoltà a collocarsi nella realtà e all'interno di relazioni stabili. La pandemia ha reso più fragili le relazioni a tutti i livelli. E ora dopo un mondo che si è isolato, si fatica a riprendere il dinamismo delle relazioni.

Questo anche nella vita universitaria?

Abbiamo notato un aumento delle difficoltà ad affrontare le prove, che nel nostro caso sono esami e verifiche. Certo gli esami venivano fatti anche da remoto, ma essere tornati in presenza sembra aver aumentato l'ansia. Anche nei nostri collegi universitari assistiamo a questo fenomeno. E poi non dimentichiamo che sulle nuove generazioni gravano preoccupazioni per il futuro dell'ambiente, del clima, dei conflitti e delle loro ricadute economiche. Ma queste sfide non sembrano ridurre il desiderio e lo slancio dei giovani verso il futuro, la voglia di radici solide. Insomma la



Studenti dell'Università Cattolica nella sede milanese dell'ateneo fondato nel 1919 da padre Agostino Gemelli e dalla beata Armida Barelli. Sotto, il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica / Fotogramma - Siciliani

domanda di futuro resta forte, le sfide sono profonde, e gli scenari che si aprono gettano delle ombre.

Il Messaggio della Cei definisce i giovani "il termometro di speranza" di una società. Oggi cosa segna questo termometro?

Si colloca in una società in deficit di speranza, testimoniato, ad esempio, dal calo demografico. I giovani in questo clima tendono a rimuovere l'investimento su una propria famiglia, sul proprio futuro. Del resto l'economica procede a singhiozzo e l'incontro con il mondo del lavoro ne risente.



Come Università Cattolica lavoriamo molto per creare continuità nel mondo del lavoro e dell'impresa. Gli studenti ci sentono vicini in

In una situazione che vede smarrimento «cerchiamo di essere una comunità universitaria capace di educare, con gli studenti protagonisti, investendo nel presente, consapevoli che è condizione per creare il futuro»

questo cammino. **L'Università Cattolica 103 anni fa nasceva in un contesto sociale e storico difficile dopo un conflitto mon-**

diale. La 100^a Giornata si colloca dopo una pandemia mondiale e un conflitto nel cuore dell'Europa...

Questi scenari evocano delle similitudini, ma possiamo dire che l'Università Cattolica affronta oggi le nuove sfide da un punto di forza più consistente rispetto a un secolo fa. Sono sfide diverse, anche se non meno impegnative. Oggi la vera sfida per il nostro ateneo è di collocarsi in modo significativo nell'ambito internazionale. Essere attrattivi per gli studenti e i docenti stranieri e nel contempo offrire ai nostri studenti e professori pe-

riodi all'estero. E poi non dimentichiamo che resta intatta la sfida di offrire ai nostri studenti una formazione integrale, ancorata nell'umano e capace di ricondurre all'unità i saperi. Infine il piano ecclesiale, che vede il nostro ateneo presente in prima fila sui temi che stanno a cuore alla Chiesa: il Cammino sinodale, la difesa dell'ambiente, il tema della pace, per citarne alcuni.

Come potremmo sintetizzare il contributo che l'Università Cattolica mette in campo per investire la rotta e ridare speranza nel futuro?

Cerchiamo di essere una comunità universitaria che educa, con gli studenti protagonisti, investendo nel presente, come condizione per creare futuro. **Certo sembra difficile vedere questi giovani come protagonisti...**

Se li lasciamo soli non saranno mai protagonisti. Devono sapere che non sono soli nell'affrontare le sfide che hanno davanti. Devono sentirsi vicini, al loro fianco. Ecco credo che se siamo capaci di stare al loro fianco sappiamo dimostrare tutte le potenzialità per affrontare le sfide del nostro tempo.

L'EVENTO

Per l'assistente ecclesiastico generale «serve non lasciare sole le nuove generazioni, che se sostenute hanno le capacità per progettare il proprio futuro» Oggi il ricordo e la promozione in tutte le chiese

La fotografia di un impegno educativo per il Paese

1921

È l'anno in cui viene fondata l'Università Cattolica, che viene intitolata al Sacro Cuore su proposta e spinta della beata Armida Barelli

100

È il numero delle edizioni della Giornata per l'Università Cattolica. Fu Pio XI ad autorizzare Armida Barelli a promuoverla

42.281

studenti iscritti complessivamente nell'anno accademico 2021/22, dei quali 31.329 alle lauree triennali

12

sono le facoltà presenti all'interno dell'Università Cattolica, che iniziò le lezioni il 7 dicembre 1921 con 68 studenti iscritti

5

le sedi dell'Università Cattolica presenti in Italia: dopo Milano, furono inaugurate Piacenza (a cui si è poi unita Cremona), Roma e Brescia

105

i corsi di laurea proposti dalla Cattolica, di cui 44 triennali, 7 a ciclo unico e 54 di laurea magistrale. Sono 23 i corsi in lingua inglese

INIZIATO VENERDÌ

Il Festival dei Collegi «preludio» della festa. Oggi Messa dall'Aula Magna

Tre giorni di dibattiti, confronti, workshop tematici e anche momenti di convivialità. Anche quest'anno la Giornata dell'Università Cattolica è stata preceduta dal Festival dei collegi, giunta alla sua terza edizione. Un evento apertosi venerdì pomeriggio con il saluto del rettore della Cattolica Franco Anelli, dell'assistente ecclesiastico generale dell'ateneo il vescovo Claudio Giuliodori e della professoressa Elena Marta presidente di Educatt, l'ente per il diritto allo studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La giornata di ieri è stata ricca di momenti d'incontro e di confronto sia nella sede centrale di Milano sia presso le sedi dei collegi universitari. La Cattolica a Milano a quattro collegi universitari. Il più antico, per costituzione, è il Collegio Augustinianum che nasce nel 1933 come luogo di studio e opportunità di

vivere pienamente gli anni universitari. Nel 1934 apre i battenti il Collegio Ludovicianum, che vede il suo nome a Ludovico Necchi, figura centrale per la nascita dell'ateneo. Dopo due collegi maschili, nel 1938 nasce il Collegio Marianum grazie all'azione di Armida Barelli. Più recente il Collegio Paolo VI (anch'esso femminile) nato negli anni '60 proprio su volontà dello stesso Pontefice bresciano. Ieri l'evento serale è stato organizzato dalle commissioni ricreative degli stessi collegi milanesi. Questa mattina alle 11 i partecipanti saranno presenti alla celebrazione della Messa nell'Aula Magna dell'ateneo nella sede milanese e che sarà trasmessa a partire dalle 10.55 anche su RaiUno. (E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Una «Associazione» amica dell'ateneo di cui condivide le finalità

PIERA RONCOLETTA

La realtà associativa pone le radici nell'operato della Barelli e da sempre sostiene la presenza e l'attività della comunità accademica

Che significato ha oggi l'Associazione Amici Università Cattolica? Per quale motivo essere amici dell'ateneo fondato più di cento anni fa da un piccolo gruppo di cattolici forse visionari, sicuramente coraggiosi? Se, come ci invita papa Francesco, dobbiamo fare tesoro delle nostre radici la risposta può essere trovata innanzi tutto nelle origini dell'Università Cattolica, in quel legame di amicizia che univa i fondatori e che si è trasmesso, grazie all'infaticabile impegno della beata Armida Barelli, a tutte le giovani donne della Gioventù Femminile di Azione cattolica, coinvolte nel sostegno all'ateneo nelle proprie comunità.

Ma possiamo trovare le motivazioni della nostra attuale amicizia anche nelle parole di quello che fu uno dei primi iscritti, papa Benedetto XV, che dell'Associazione Amici indicò gli scopi: «Promuovere la simpatia dei buoni, mandarvi giovani a frequentarla, procurarle libri, mezzi, strumenti». Scopi che, attualizzati, possono e debbono essere perseguiti anche oggi. Con la propria adesione gli Amici innanzi tutto esprimono il

loro legame e la loro stima nei confronti dell'Università Cattolica, di cui possono anche conoscere e far conoscere e apprezzare il lavoro scientifico e culturale. Legame e stima che si traducono nell'invito a pregare perché la Cattolica continui a svolgere al meglio il proprio servizio alla Chiesa italiana e all'intera società. Gli Amici possono incoraggiare giovani delle loro comunità a frequentare l'Università Cattolica, motivandone la scelta e aiutandoli ad ottenere quelle informazioni di cui hanno bisogno non solo sulle sedi e facoltà ma anche sulle strutture abitative e sulle borse di studio. Ha poi ancora un significato, per quanto diverso rispetto al passato, il sostegno economico che può essere dato dalle Chiese locali e da singoli donatori attraverso le offerte raccolte in occasione della Giornata universitaria o elargite per scopi specifici, quali le borse in memoria. Vi è un ulteriore aspetto da considerare: la singolarità dell'Associazione Amici Università Cattolica fu data dal fatto che per associarsi non erano previsti requisiti particolari, quale ad esempio essere laureati, tanto meno in Cattolica, ma solamente condividerne le finalità. Questo ha fatto sì che si diffondessero in tutta Italia e in modo trasversale la

conoscenza e il sostegno nei confronti dell'Università Cattolica, che con buona ragione è stata definita l'ateneo dei cattolici italiani.

Oggi gli Amici, sollecitando l'intervento di docenti della Cattolica, possono contribuire a promuovere iniziative culturali e formative che aiutino le Chiese locali a meglio comprendere e affrontare la realtà, accettando sfide e cogliendo opportunità. Per il contributo che gli Amici possono dare in questo momento storico, continuando a richiamare l'attenzione sul rapporto tra fede e cultura, ha pertanto significato e valore far parte di una Associazione che ha accompagnato la vita dell'Università Cattolica sin dalla fondazione (anzi, è sorta prima!), creando un legame basato sulla fiducia, sulla condivisione e sulla collaborazione. Risuonano sempre attuali le parole di Benedetto XV a chiusura della lettera con la quale dava la sua personale adesione all'Associazione Amici: per quanto l'Università "sia stata fondata per l'opera e il mirabile impulso di pochi, tuttavia per vivere e fiorire, ha bisogno dell'aiuto di tutti, essendo sorta a giovamento di tutti".

Comitato d'Indirizzo Istituto Toniolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA